

Petrolieri, Topolino e il presidente Trump

di Livio Giulio Volpi Ghirardini

L'estrazione del petrolio pare essere una macchina infernale che non riesce a fermarsi. Che non riesce neppure a concedersi un periodo di ferie. I tiepidi accordi tra i paesi produttori di greggio per ridurre l'estrazione, e calmarne i prezzi sul mercato, sono stati violentemente abbandonati al loro destino per effetto indiretto dell'attuale pandemia, che ha dato il colpo di grazia ad una guerra neppure troppo sotterranea tra paesi produttori. Tanto che qualcuno di questi ha pure deciso di aprire i rubinetti inondando il mercato per fare un dispetto alla concorrenza. Così la curva del costo del greggio al barile è precipitata. Già da tempo il prezzo non era alle stelle, ed ora è sotto le stalle, avendo, in alcuni casi, superato in negativo la linea dello zero. Possibile?

Certo. Una produzione che non si arresta quando scende verticalmente la domanda produce un netto surplus. Terminati gli spazi di stoccaggio, dove

si mette il surplus? Ecco quindi le case produttrici costrette persino pagare un obolo purché qualcuno venga subito a portarsi via qualche barile. Sembra una punizione, quasi un destino coniato sulla legge del contrappasso. Questo moto che mai non resta, cui sembriamo essere tutti condannati, che ci inonda di petrolio, che neppure riesce a frenare chiudendo le



serrande di intercettazione in caso di emergenza, come già accaduto con immensi danni oceanici, perché gli addetti alle serrande sono alle dipendenze di capi talmente tronfi, presuntuosi e sicuri che il vortice della produzione non si arresterà mai e per nessun motivo, almeno così sperano mentre loro sono in vita. Ecco, questo moto folle, che mai non resta, mi ricorda Topolino nella interpretazione, by Walt Disney in *Fantasia* (1940), del poema musicale *L'apprendista stregone* di Paul Dukas (1897). A un certo punto, quando il sortilegio fatto per risparmiare fatica, quindi per un proprio tornaconto, sfugge di mano a chi l'ha messo in atto e la situazione diventa inarrestabile a causa dell'insipienza e della incapacità di governare con lungimiranza, Topolino non riesce più ad annullare l'effetto magico sino al punto da venirne travolto. Fortunatamente inondato

d'acqua anziché del ben più vischioso petrolio. Chissà se i petrolieri conoscono la precedente omonima ballata di Goethe (*Der Zauberlehrling*, 1797), la cui morale è chiara: quando si mette in moto qualcosa occorre sempre sapere come va a finire.

Con tutta probabilità, i petrolieri americani, visto il calo impreveduto dei consumi del greggio a causa della chiusura di molte attività per contrastare il diffondersi della pandemia, fanno e faranno fortissime pressioni su Trump affinché rimetta in moto al più presto l'industria e il relativo indotto, massimi consumatori dell'oro nero. Come spiegare altrimenti l'atteggiamento del presidente degli USA che aizza i manifestanti di piazza contro le restrittive norme igieniche governative?

È lecito conservare il dubbio sulla conoscenza o meno della storia dell'apprendista stregone da parte dei petrolieri americani, ma non del loro presidente. Sono certo, certissimo che costui non ne sa nulla. Ecco, Trump è un personaggio che infonde certezze. Anche quando fa sparate che lasciano i più senza parole, si può stare sicuri che farà una giravolta di 180 gradi. Anche questa è una certezza. Basta aspettare.

Nel frattempo, consoliamoci nel guardare il cielo che in questi giorni appare più azzurro che mai e nel respirare aria un po' meno inquinata. E, se il cielo è nuvoloso, si può cercare sul web l'edizione restaurata di *Fantasia* con musiche dirette dal maestro Stokowki: per qualcuno potrà essere un ritorno all'infanzia e per altri un'esperienza nuova.

Mantova, 22 aprile 2020